

Scuola, rischioso ripartire l'11 gennaio? Sebastiani (Cnr): "Seconda ondata e studenti, ecco perché ci impongono la massima prudenza"



Non tutti gli studi concordano nell'attribuire alle scuole un ruolo attivo nella diffusione del contagio. Ma quelli che evidenziano tassi di incidenza maggiore, soprattutto alle superiori, ci sono e parlano di errori e ritardi negli interventi. Il matematico del Consiglio nazionale per le ricerche: "La fase esponenziale della seconda ondata è collegata all'inizio delle lezioni a settembre"

di Franz Baraggino | 6 GENNAIO 2021



LEGGI ANCHE

SCUOLA | DI F. Q.

Scuola, regione per regione. Ecco la mappa e le date per la ripartenza - La scheda

Rinviata dal 7 all'11 gennaio la ripresa delle lezioni per le scuole secondarie di secondo grado. Con il contagio ancora oltre i livelli di guardia e le terapie intensive ancora in salita in 11 regioni, si è scelto di attendere i numeri delle ultime settimane e le nuove indicazioni del **Comitato tecnico scientifico** che si riunirà venerdì. Una decisione che non vale per **Marche, Veneto e Friuli**, dove gli studenti aspetteranno il primo febbraio. Ma anche la **Campania** terrà a casa i ragazzi delle superiori fino al 25 gennaio. Troppo presto per rimettere in

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

POLITICA

Il governo e la "pre-crisi" che non si sblocca. Mossa di Gualtieri col nuovo Recovery plan. Tre ministri nel mirino di Renzi | Retrosena

Di F. Q.



DIRITTI

Dalla depressione all'ansia, il Covid aggrava i disagi. Ma gli psicologi del pubblico sono sempre di meno. "Salute mentale è un diritto, non fare finta di niente"

Di Chiara Daina



CRONACA

Vaccino, oltre 247mila dosi somministrate. Arcuri: "Prossima consegna Pfizer in ritardo". Primi dati sul farmaco italiano: "Funziona"

Di F. Q.



moto milioni di studenti? Se dal punto di vista epidemiologico **il ruolo della scuola nella diffusione del contagio è ancora da definire**, non sono pochi gli elementi che invitano alla prudenza. E se gli studi sulle scuole non sono univoci, quelli che rivelano tassi di prevalenza e incidenza più alti rispetto al resto della popolazione suggeriscono una correlazione con le misure di contrasto alla diffusione e i ritardi nell'adottarle.

LEGGI ANCHE

Contagi a scuola, il report Iss: "Dal 31 agosto rilevati 3mila focolai in classe, il 2% del totale. Per riaprire servono test e tracciamento"

Secondo l'analisi dell'**Istituto superiore di Sanità** sul periodo tra il 24 agosto e il 27 dicembre, l'ambiente scolastico rimane un luogo "relativamente sicuro a patto che si adottino le precauzioni consolidate". Anche se "l'impatto della chiusura e della riapertura delle scuole sulle dinamiche epidemiche rimane poco chiaro". Le indagini condotte in merito, in Italia come all'estero, compresi alcuni studi a campione, non sono tali da offrire un'**unica risposta**. Ma nella necessità di prendere decisioni che rimettono in circolazione milioni di persone, qualcosa sappiamo. E non è poco, a partire da alcuni fatti che mettono in relazione la riapertura delle scuole a settembre e la seconda ondata di Covid. **Giovanni Sebastiani**, matematico dell'Istituto per le applicazioni del Calcolo del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)**, insieme al neopresidente dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), il virologo **Giorgio Palù**, ha pubblicato un articolo sul ruolo delle scuole nell'epidemia. "Tra la riapertura della scuola a settembre e l'inizio della fase esponenziale sono passate solo due settimane, tempo medio che intercorre tra l'infezione di un soggetto e la registrazione del caso", si legge nel lavoro pubblicato su Viruses. E ancora: "La riapertura delle scuole è stato **l'unico nuovo evento che si è verificato in Italia in quel lasso di tempo**".

Palù e Sebastiani sottolineano come il grosso della ripresa delle attività lavorative fosse iniziato già due settimane prima, con un'inalterata percentuale di lavoro a distanza e precauzioni adottate fuori e dentro gli ambienti di lavoro. "Il clima è stato straordinariamente mite, tanto da non poter influenzare la trasmissibilità, e la circolazione dei rinovirus e dell'influenza era quasi assente a settembre", spiegano Sebastiani e Palù, che alla riapertura delle scuole **attribuiscono un ruolo attivo**: "A ridosso della ripresa scolastica di settembre registravamo che la gran parte dei nuovi contagi, il 75%, si spostava all'interno degli ambienti famigliari, oltre a un'inedita, bassa età media dei nuovi soggetti positivi". Nel frattempo i risultati di uno studio sierologico condotto a fine lockdown rivelavano **l'alta percentuale di asintomatici nelle fasce più giovani della popolazione**. Palù e Sebastiani concordano: "Per tutti questi fatti si può supporre che gli studenti **abbiano diffuso il virus tra di loro**, soprattutto al di fuori delle scuole, e la maggior parte era asintomatica".

LEGGI ANCHE

"Riaprire le scuole il 7 è rischioso: rinviare

di qualche giorno per monitorare i contagi". Appello a Conte di virologi, presidi e sindacati

Sebastiani ha anche elaborato i dati del **Piemonte** nel periodo tra il 9 e 16 novembre, settimana del picco del contagio. I risultati mostrano che il 34% di studenti testati è risultato positivo, valore praticamente uguale a quella nella popolazione generale nello stesso periodo (35%). "Se però consideriamo solo gli studenti delle scuole medie e superiori, **il valore sale al 42% del totale** e la differenza è statisticamente significativa, così come accade per il personale delle scuole, dove la percentuale sale al 50%", spiega Sebastiani. Evidenze confortate da due studi inglesi commentati su **The Lancet** ed eseguiti a campione, così da coinvolgere anche gli asintomatici, "differenza fondamentale rispetto ad altri studi che rilevano invece come la popolazione studentesca non sembra presentare incidenza diversa dal resto della popolazione", aggiunge. I risultati dei due studi inglesi concordano che la prevalenza dell'infezione da coronavirus ha avuto il valore più grande **nella fascia di età 18-25 anni**, seguito dal valore nella fascia 11-18 anni, mentre il valore sotto gli 11 anni risulta vicino a quelli della popolazione in età adulta.

A questa serie di fatti utili a interpretare i dati dell'autunno, Sebastiani affianca i risultati di un altro studio sulla diffusione del Covid condotto su alcuni istituti scolastici di **Reggio Emilia**, particolarmente accurato nell'analisi della catena della trasmissione. Pubblicata a dicembre su Eurosurveillance, l'indagine ha interessato 36 scuole e 41 classi di studenti e si è concentrata sulla capacità di contagiare ulteriori soggetti generando i cosiddetti **casi secondari**. "Il tasso di attacco è stato più elevato nelle scuole medie e superiori (6,6%) che nelle scuole elementari (0,38%)", si legge. Ma ci sono anche risultati differenti, compresi quelli citati nello stesso studio di Reggio Emilia, come in **Germania**, ad esempio. "La politica di non isolare immediatamente tutti i compagni di classe e i ritardi nei test potrebbero spiegare la differenza tra i risultati sulla trasmissione osservati in Germania e i nostri", scrivono gli autori dello studio. E rilanciano: "Almeno nel cluster più grande che abbiamo segnalato, un isolamento e un test più tempestivo dei compagni di classe avrebbero potuto ridurre la trasmissione del virus, suggerendo l'importanza della tempestività in questo contesto".

Più difficile, per stessa ammissione degli autori, distinguere tra contagi avvenuti **dentro e fuori dalla scuola**, come all'esterno degli istituti, nel tempo libero e soprattutto sui **mezzi pubblici** di trasporto, nota dolente tra settembre e ottobre e tutt'ora un problema da risolvere. "Il controllo dell'**uso delle mascherine** anche all'esterno delle scuole e una **soluzione per il trasporto pubblico** vanno affiancati a un orario delle lezioni più ampio e distribuito anche nel pomeriggio, oltre a un maggiore impegno nel tracciamento di studenti, docenti, personale e relative famiglie", suggerisce Sebastiani, **che alla data dell'11 gennaio avrebbe fortemente preferito quella del 18**, adottata ad esempio nel Regno Unito e che

avrebbe permesso di **verificare l'efficacia** delle misure restrittive iniziate a Natale. "Se i dati e l'esperienza non sono ancora sufficienti per stabilire in modo definitivo il ruolo dei giovani nella diffusione del virus, bastano invece a imporre prudenza e maggiore impegno, se non vogliamo correre il rischio che il rientro a scuola faccia da acceleratore a una fase di contagio severa come quella che stiamo ancora vivendo".

Lo studio su Viruses

L'analisi su Eurosurveillance

Commenti - Non perdere ogni mattina gli editoriali e i commenti delle firme Fatto Quotidiano.

ISCRIVITI

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te.**

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori **cliccando qui**.

Grazie

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

GOVERNO

SCUOLA

STUDENTI